

più movimentata riesce la battaglia e minore è il danno per i singoli combattenti.

Fu deciso che i combattenti fossero trecento per parte, in tante squadre di venticinque uomini. Si discusse a lungo se si dovesse combattere col morione, a visiera serrata, come si usava allora, o con la borgognona che, allacciata sotto il mento, copre solo le guance lasciando scoperta la faccia.

All'unanimità fu accettata la proposta di Schincheri, di combattere a faccia scoperta. Venne fatto assoluto divieto di ferire di punta al viso. Chi lo avesse fatto sarebbe stato, come infame, gettato dai padrini, armato come si trovava, dal ponte in canale.

Fu stabilito che, per difesa, ognuno portasse al braccio la sua cappa o il gabbano, o una rotella, o un targone, a suo piacere.

Che due «copani» grandi, due palischermi, per ciascuna delle due fazioni, stazionassero vicino al ponte, con sei uomini ciascuno, pronti a soccorrere i caduti perchè non era facile, a chi cadeva, salvarsi, anche se ottimo nuotatore, per la ressa dei caduti e per il peso delle armi.

Per distinguere i combattenti occorreva una divisa, e, per unanime decisione, messi da parte gli antichi colori delle due fazioni, si adottarono i colori del Doge, di Alvise Mocenigo, che ha sullo stemma, due rose, una bianca e una turchina e, fatto il sorteggio, toccò ai Castellani il colore bianco, ai Nicolotti il turchino.